

Il caso

Esplode l'insoddisfazione dei comitati che pure avevano sostenuto il varo della nuova giunta

## L'ira di associazioni e movimenti "Già delusi dalle scelte del Comune"

«NON SIAMO sciocchi, e non facciamo di tuttata un'erba un fascio. Ma vorremmo fosse chiaro che i comitati non sono disposti a legittimare scelte come quelle fatte in questi giorni». La dichiarazione firmata dalla «Rete campana salute e ambiente» apre uno squarcio sullo stato di insoddisfazione di associazioni e movimenti che pure avevano salutato con gioia la svolta demagistrisiana fatta di differenziata e no al termovalorizzatore.

Claudio Pellone è uno degli animatori anche dei «Cittadini campani», la sigla che mise in piedi i «differenziata-day» di primavera. Pellone distingue tre questioni. La prima: «Abbiamo espresso tutta la nostra solidarietà alle popolazioni dei centri colpiti dalle solite decisioni assunte senza il loro consenso. Siamo scocciati che la logica dell'intervento sia sempre quella». La seconda, il ruolo del Comune: «La nuova amministrazione è parte in causa di queste decisioni. Francamente ci aspettiamo ordinanze più serie per la riduzione dei rifiuti. Penso al divieto dell'usa e getta o a quello delle bottiglie di plastica. Noi al sindaco abbiamo portato un vero e proprio pacchetto per la riduzione dei rifiuti in questa prima fase». Terzo: «Abbiamo avuto un incontro con de Magistris prima della formazione della giunta, ora siamo convocati per oggi da Sodano. Speriamo in una gestione intelligente di questi rapporti. Siamo collaborativi, non sudditi, non siamo alleati di nessuno, manteniamo la se-

renità di giudizio che deve essere dei cittadini».

È allarme complotto invece presso Insurgencia. «Ci sono forze — dice Antonio Musella — compresa la lobby degli inceneritori, che non vogliono permettere la partenza di un sano ciclo di rifiuti. Le prove sono su strada. Quando si vedono blocchi che partono contemporaneamente in molti luoghi diversi significa che c'è sotto una regia. Per questo ci stiamo mobilitando. E da oggi la Rete Commons porterà la protesta a Roma, a Montecitorio, per avere il decreto da Berlusconi».

Guarda più in là invece Raffaele Raimondi, presidente del Comitato giuridico di difesa ecologica: «Purtroppo da questa situazione si esce solo se ci si decide a fare degli impianti di discarica nelle zone interne del beneventano o dell'avellinese. Parlo di impianti industriali, non di semplici sversatoi. Ma i nostri amministratori non sono tanto lungimiranti, in altre aree del paese questi impianti producono lavoro e profitto». Sul banco degli imputati soprattutto la Regione: «All'inizio dell'anno hanno fatto una legge, per giunta con decorrenza immediata. Caldoro ha i pieni poteri per intervenire, ma evidentemente preferisce rispettare delle convenienze politiche». Quanto al Comune, «li queste cose dovrebbero averle ben chiare, ma forse hanno voluto perseguire fin qui la strada dell'intesa con la Regione, con l'obiettivo di spingere Berlusconi a fare quello che dovrebbe fare Caldoro. E forse an-

che la magistratura nicchia, dovrebbe intervenire con maggior forza sulle inadempienze».

*(r.f.)*



### **IL MONNEZZA-DAY**

La manifestazione di protesta che si è tenuta in primavera